

ESPERIENZE DEI CONVEGNI DI ZONA

Da Corleone alle Madonie i lavoratori si organizzano per le nuove lotte

Nella lotta dell'autunno scorso per l'occupazione delle terre in provincia di Palermo, ci siamo preoccupati della critica fondamentale che ci era stata fatta nel corso delle lunghe lotte che i contadini avevano sin'ora sostenuto in Sicilia. La nostra azione era stata caratterizzata da « grandi vampe e crolli successivi »: abbiamo pertanto tenuto presente la necessità di « trasformare il movimento in organizzazione ».

Il Partito nelle lotte

Accadeva quasi sempre in passato che i contadini entrassero in movimento guidati dalla Confederterra o dalla cooperativa e che la sezione del Partito rimanesse completamente assente nel corso della lotta. D'altro canto, la Federazione del Partito aiutava la Confederterra provinciale nell'impostazione della lotta ma non interveniva nelle varie località per correggere l'insensibilità del Partito nei vari comuni.

Chi faceva, quindi, il bilancio della lotta dopo la sua conclusione?

Come il Partito poteva rafforzarsi nel corso delle lotte?

Qual'era stato l'atteggiamento dei vari compagni nel corso della lotta?

Chi si era distinto? Chi era diventato incapace ed era stato superato dai nuovi quadri? Come poter quindi, fare il reclutamento al Partito e alle organizzazioni sindacali?

Tutti i questi problemi per la prima volta sono stati studiati nel corso della lotta dell'autunno scorso nella nostra provincia.

A conclusione quindi, abbiamo potuto procedere a un lavoro di inquadramento delle nostre organizzazioni e ci siamo posti l'obiettivo di organizzare quattro convegni di zona e di costituire i comitati di zona con funzionari di Partito responsabili di zona.

Sinora due convegni sono stati tenuti: il primo a Bisacchino per la zona del corleonese, (8 paesi), il secondo a Petralia Soprana per la zona delle Madonie, (9 paesi e 10 borgate).

Durante le ispezioni fatte dai compagni della Federazione nei diversi co-

muni (Contessa Entellina e Bisacchino in special modo) i dirigenti delle Sezioni di Partito erano ancora sul piano del 18 aprile. Sono stati scavalcati e con i quadri affiorati nel corso della lotta si sono rifatti i comitati direttivi. I risultati li possiamo dare in cifre: a tutt'oggi il 250 per cento dei tesserati rispetto al 1949, per un totale di 1.850 tesserati in 8 paesi. In tutti questi paesi si sono affrontati e risolti i problemi della direzione della sezione del Partito della cooperativa, della confederterra e delle altre organizzazioni di massa.

Nel corleonese che è stato l'epicentro della lotta autunnale, in molti Comuni, durante la lotta, si erano gettate le basi per questi convegni.

Sono state poste, nei convegni, in primo piano, alcune esperienze fondamentali: l'esempio dato da Corleone circa l'attività svolta dalla Sezione del Partito nel controllare e dirigere la cooperativa e le altre organizzazioni; la nuova grande esperienza dell'intervento attivo delle donne nel movimento per la conquista delle terre; l'organizzazione delle donne nel Partito e nell'Associazione Donne della Campagna; lo sviluppo del movimento giovanile.

Esperienze fondamentali

I rapporti con i compagni socialisti sono stati indicati in modo giusto. La grande influenza e la forza organizzata del P.S.I. in tutto il corleonese, che minacciava in alcuni casi di perdersi e di servire da piedistallo a piccoli borghesi reazionari, è stata indirizzata verso una sempre più stretta unione nella lotta a fianco della nostra organizzazione.

Diversa era la situazione della zona delle Madonie dove si è tenuto il secondo convegno. Qui la lotta autunnale si era sviluppata solo per riflesso della grande lotta del corleonese (tranne l'oasi di Castellana con le sue borgate di Calcarelli e Nociassi) e non era stata condotta sino in fondo. Con l'assassinio di Li Puma e con le intimidazioni esercitate dalla mafia sugli altri dirigenti sindacali, i contadini di

Soprana avevano perso la giusta direzione. Era anche cessata la funzione stimolatoria di Petralia Soprana dove i nostri quadri intellettuali non hanno saputo superare il contraccolpo del 18 aprile.

Organizzare le masse

Però, le masse contadine delle borgate di Soprana, Polizzi e degli altri centri nell'autunno, anche se per riflesso, si erano messe in moto. Si trattava di organizzarle e metterle in condizioni di condurre una lotta a fondo.

Nella preparazione del convegno è stata utilizzata l'esperienza del corleonese e notevoli successi si sono ottenuti nell'orientamento dei nostri quadri locali, condannando ogni residuo di opportunismo e portando avanti i compagni più combattivi. Castellana ha avuto una funzione esemplare nel convegno e dai suoi quadri ha fornito il responsabile di zona. Nei comizi tenuti in tutti i paesi e borgate della zona si è portato nuovo entusiasmo e spirito di lotta fra le masse e i loro dirigenti. Particolarmente significativo il comizio di Li Causi a Gangi dove si stanno creando le condizioni per lo sviluppo di un grande movimento.

Con questo convegno le Madonie hanno fatto un grande passo in avanti e le prossime lotte vedranno i contadini di questa zona in prima linea a fianco dei compagni del corleonese.

PIO LA TORRE



I braccianti comunisti di Centuripe si sono recati a lavorare nei giardini per la raccolta delle arance. Il gruppo comunista è riuscito insieme con altri lavoratori a costituire la brigata del lavoro portando al Partito 68 nuovi iscritti. La bandiera rossa, i quadri del compagno Stalin, del compagno Togliatti e del compagno Gramsci, sono stati portati trionfalmente dai braccianti in mezzo ai lavoratori dei giardini.

Donne a convegno

La partecipazione larghissima di donne alla recente lotta dei contadini ha rafforzato il movimento femminile nella nostra Provincia.

Le donne più coscienti hanno compreso la funzione di punta del Partito della classe operaia in tutte le lotte contadine, infatti una larghissima parte di donne e di ragazze che parteciparono all'occupazione dei feudi, sono venute al Partito Comunista ed alcune di esse hanno preso la responsabilità di guidare le donne del pro-

prio paese, con il compito preciso di rafforzare il Partito portando nuove iscritte per preparare meglio le prossime lotte per le semine primaverili, per la ripartizione dei prodotti per la conquista di terre incolte.

Come si sia rafforzato il movimento femminile, abbiamo potuto constatarlo dalle numerose delegazioni di donne che hanno partecipato agli ultimi convegni di partito.

Al Convegno di Bisacchino, le delegate di otto paesi della zona comunicarono soddisfacenti risultati nel lavoro di tesseramento femminile.

Solo Contessa conta 137 reclute, e Campofiorito 49; A Castellana, le donne iscritte al Partito erano, nel 1949, trentacinque: già all'inizio del 1950, sono ottantacinque. A Nociassi, che è una piccola borgata delle Madonie, di 450 abitanti, 15 donne si sono iscritte, per la prima volta, al Partito.

In questi convegni le ragazze comuniste si sono impegnate ad organizzare meglio le donne, assumendo precisi impegni di lotta per il prossimo autunno. « Terra e non guerra », chiederanno le donne comuniste nelle nostre campagne, trascinandosi dietro di sé larghissime masse femminili per rafforzare il movimento dei contadini in difesa del pane e della pace.

Il contributo che le donne potranno dare al Partito, si misurerà dalla capacità delle nostre organizzazioni femminili di mobilitare il numero maggiore di donne, sulla base della parola d'ordine: terra e pace, non guerra!

TESSERAMENTO FEMMINILE

Il tesseramento femminile al Partito in tutta la Sicilia, ha già raggiunto il 105 per cento, rispetto al 1949; mancano però ancora i dati di Siracusa e Ragusa, che porteranno tale percentuale ancora più in alto.

All'avanguardia sono le province dove più aspra è stata la lotta contadina: Palermo e Caltanissetta. Ma anche in provincia di Catania, in un piccolo paese di cinquemila abitanti, San Michele di Ganzeria, da 70 iscritte nel '49, siamo passate a 100 nel primo mese del 1950.

A Capo d'Orlando c'erano, nel 1949, 102 comunisti, fra donne ed uomini. Al 31.1.1950 ve ne erano invece 192 e il tesseramento continua. - Che fanno le altre sezioni della Provincia di Messina, per raggiungere quella di Capo d'Orlando?

vuole mantenere l'obbligo che gli viene dall'art. 38 di corrispondere, ogni anno, alla Regione Siciliana, le decine di miliardi che lo Stato le deve a titolo di solidarietà nazionale;

13.) che il Governo regionale è responsabile della mancata attuazione degli artt. 15-16-40 dello Statuto, perché non ha ancora provveduto alla soppressione delle prefetture ed alla istituzione presso il Banco di Sicilia di una Camera di compensazione, allo scopo di destinare ai bisogni della Regione le valute estere provenienti dalle esportazioni siciliane, dalle rimesse degli emigranti, dal turismo e dal ricavo dei noli di navi iscritte nei compartimenti siciliani;

14.) infine che il Governo regionale è responsabile della mancata attuazione dell'art. 14, in quanto nulla ha fatto e nulla intende fare per la riforma agraria-fondiaria in Sicilia e per dare concretezza all'ordine del giorno votato all'unanimità dall'Assemblea Regionale circa l'estromissione dei gabellotti capi-mafia dalla terra e circa la concessione della terra ai contadini.

Da quanto precede risulta che gravissimi sono i fatti i quali dimostrano che l'autonomia è in pericolo e che soltanto l'unione di tutti i siciliani, di tutte le forze vive e produttivistiche dell'Isola potranno salvare l'autonomia ed attuare quelle riforme sociali che rappresentano il contenuto dell'autonomia stessa.

A carte scoperte

minata una nuova Commissione paritetica, di cui fa parte l'on. Alessi, completamente alle dipendenze del Governo centrale, che ha annullato le norme di attuazione della prima Commissione, spianando la via al Consiglio dei Ministri per imporre alla Regione (mediante decreti legislativi) norme innovative di attuazione nettamente in contrasto con la lettera e lo spirito dello Statuto, e quindi incostituzionali;

7.) che in Sicilia dovevano essere distaccate, a norma dell'art. 23 dello Statuto, due Sezioni del Consiglio di Stato; quindi è illegittima e nociva agli interessi della Regione la istituzione (al posto del Consiglio di Stato) del Consiglio di Giustizia Amministrativa, organo intermedio tra il Consiglio di Stato e la Giunta Provinciale Amministrativa, che non dà le garanzie del Consiglio di Stato in quanto è composto non soltanto da magistrati, ma anche da elementi estranei alla magistratura nominati dal Governo centrale, dietro designazione del Governo regionale, per la durata di quattro anni e confermabili alla scadenza;

8.) che il Consiglio di Giustizia Amministrativa, appositamente richiesto dal Governo regionale, ha emesso

un parere secondo il quale, in ultima analisi, si cerca di convalidare lo scioglimento della prima Commissione paritetica, la nomina della seconda, nonché la possibilità che il Consiglio dei Ministri, in sede di esame delle proposte dalla nuova Commissione paritetica, proceda alla modifica dello Statuto Siciliano mediante la deliberazione di « norme innovative », da promulgare sotto la forma di decreti del Presidente della Repubblica;

9.) che il Governo regionale, chiedendo il parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa, organo non indipendente, mirava ad ottenere le conclusioni di cui sopra, pregiudizievoli per l'autonomia, in quanto stabiliscono il principio che lo Statuto Siciliano possa essere modificato soltanto con legge costituzionale;

10.) che il Governo centrale, violando l'art. 23 dello Statuto, non intende distaccare in Sicilia una Sezione civile ed una penale della Cassazione;

11.) che il Governo centrale, violando l'art. 31, impedisce che l'ordine pubblico in Sicilia sia posto sotto la direzione del Presidente regionale;

12.) che il Governo centrale non

A tutte le Sezioni

Ogni Sezione deve effettuare subito il pagamento delle copie de' "Il Siciliano Nuovo" finora ricevute, versandone l'importo sul conto corrente postale n. 7/4953. Dall'importo complessivo le Sezioni trattengono il 10%. Della precisione e puntualità dei pagamenti, i Segretari di Sezione rispondono personalmente di fronte agli organi provinciali regionali e del Partito.

(continua dalla 1. pagina)

contengono norme di immediata applicazione, ma delle semplici affermazioni di principio, che abbisognano di un ulteriore intervento legislativo, anche mediante decreto del Capo dello Stato, per precisare i limiti di dette potestà, nonché i termini, i modi e le forme del trapasso dei poteri dallo Stato alla Regione, e che, quindi, in atto, l'Assemblea non può esercitare la sua funzione legislativa, come il governo regionale non può esercitare quella amministrativa per diritto proprio, a norma dell'art. 20 dello Statuto, ma soltanto può amministrare quale organo dello Stato, in base alla legge istitutiva dell'Alto Commissariato, con la quale lo Stato delegava alcuni poteri all'Alto Commissario per la Sicilia;

4.) che l'on. Alessi, appena eletto Presidente della Regione, scioglieva illegittimamente nel giugno 1947 la Commissione paritetica — nominata nell'ottobre 1946 con decreto del Capo provvisorio dello Stato —, quando ancora detta Commissione non aveva terminato i suoi lavori;

5.) che la Commissione veniva sciolta dall'on. Alessi per volontà del Governo centrale, il quale mal tollerava che le norme di attuazione dello Statuto Siciliano, determinate dalla Commissione, si ispiravano allo Statuto ed alla particolare autonomia dell'Isola, rafforzandola democraticamente;

6.) che successivamente è stata no-